

Ai piedi del Maestro. Un percorso di introduzione alla meditazione contemplativa secondo gli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio di Loyola

Preghiera guidata

Elena Testori

Gesù e i bambini – Mc 10, 13-16

¹³Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. ¹⁵In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». ¹⁶E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

C'è una gran folla. Come al solito quando il Maestro è qui. Tutti corrono, tutti chiedono, tutti vogliono andare ad ascoltarlo.

Sono andata anch'io, per vederlo anche se non riesco a sentire le Sue parole, non sento bene i rumori, i suoni sono ovattati.

Mi siedo in un angolo, non mi va di mescolarmi a tutta quella gente. Vedo la folla, tutti spintonano per trovare un posto il più vicino possibile a Lui.

Ma vedo bene e vedo tanti bambini, le madri si avvicinano per una benedizione, altri più grandi corrono e cercano di avvicinarsi a Lui, tenuti a bada dai suoi discepoli.

Lui fa un gesto, deciso, che non lascia spazio a repliche. Vuole i bambini, vuole che anche con quel rumore e vociare loro gli stiano intorno.

Uno, tra i più agitati, riesce a penetrare per primo la cortina che i suoi gli hanno stretto intorno. Si divincola e lo raggiunge. Gli si mette addosso. Avrà 5 o 6 anni, ricci morbidi, pelle ambrata, righe su una casacca troppo piccola.

Gli occhi mi colpiscono. Sono grandi, trasparenti, color nocciola con riflessi d'oro. Gesù lo guarda e sorride, sorride con gli occhi, gli stessi occhi del bambino.

Questi occhi sono gli stessi. Sono gli stessi di tutti gli altri bambini che finalmente sono riusciti a sedersi intorno a lui. Gesù parla ai grandi, ma vuole i bambini. Per quelli come loro è il regno dei cieli. E sorride.

E una seconda volta divento quel bambino.

Lasciatemi, voglio avvicinarmi. Mi scollo da quelle mani, mi divincolo e arrivo vicino. Gesù mi guarda e mi getto nelle sue braccia. Lui mi sorride. Solo lì voglio stare.

Chi è quel bambino Gesù? Perché mi colpisce tanto?

Diretto, senza filtri, coraggioso. Gli altri lo seguono, sul suo esempio raggiungono Gesù. Non ha paura di sfidare, lotta per raggiungere il suo obiettivo. E quando lo ha raggiunto lo condivide. Questo fanno i bambini. Questo Signore vuoi da me? Un guerriero, per amore Tuo.